

**La domus curiae del castello di Pescia:
indagine archeologica,
documentazione storica e rilievo**

(*) A. Spicciani, (**) A. Merlo

Abstract ()**

Recent studies on the historical fabric of Pescia (Pistoia) have allowed to locate the curia de Piscia where, since the age of Frederick II, the official acts of Kings, Bishops and of the Administrations, have been conceived.

The survey on the primitive political nucleus of Pescia has been conducted through direct measurement, with the help of a topographic survey (total station) and a fixed focus laser scanner for the inaccessible areas. The archaeological investigation had the goal to read the walls' stratigraphic units. These investigations have allowed the recognition of the area of the actual sacristy of the S. Stefano's Church as the structure where the acts were drawn up (in domo curie imperialis, as the notarial documentation reports).

The royal curia, with the castle structure (the actual bell tower of the S. Stefano's Church, which probably was originally part of the primitive high medieval defence circuit), the same Church and the Communal Palace (the "Palagio") is beside the small public square at the southern edge of the town, between the corridor from the castle of Bareglia and the course of the village's matrix.

The curia is architecturally defined by a quadrangular wall box. The walls are very thick, and they are topped by a cross vault with ribs. Politically, it gathers the three powers that were administrated in near buildings, and is positioned beside the northern side of the tower, sharing its elevating structure.

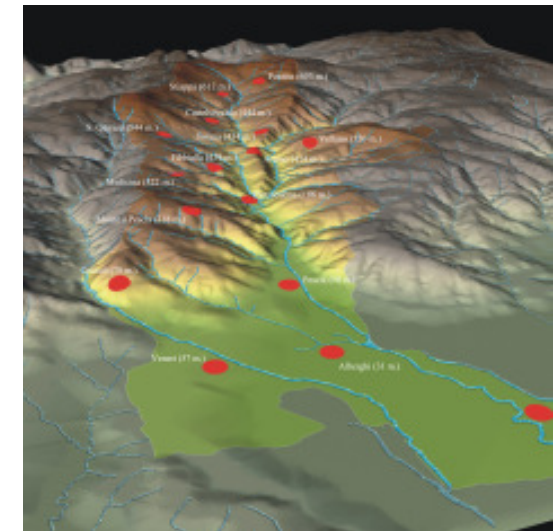
The development of the town was eminently bound to the morphology of the territory as it was placed at the slopes of the hill of Bareglia, beneath the homonymous castle. A castrum in Bareglia is documented since the early years of 1000, and it was owned by the Counts Cadolingi, by the Bishop of Lucca and then by the overpowering Florence. This castrum gave origin to a territorial domination in the Common of Pescia: until then the toponym indicated the whole territory surrounding the village. This is a typical example of a settlement along the river, generated along the

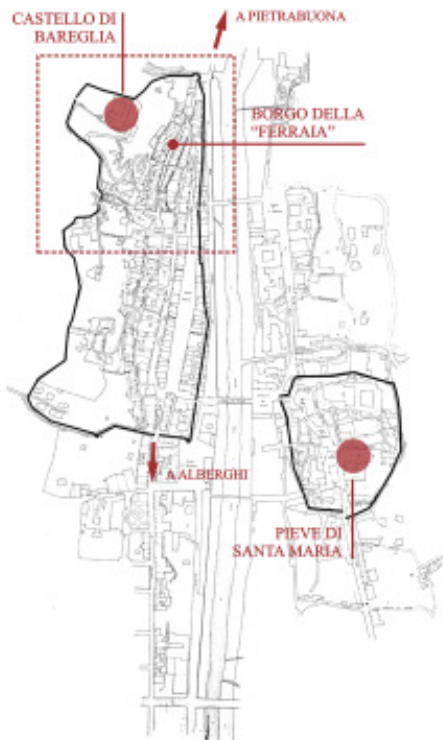
corridor to Bologna: it is delimited by the hills at west, by the river Pescia at east, by the torrent Bareglia at north, and by the torrent Santo Stefano at south, in the meeting point of paths and of local interests.

(*) Con la fine del secolo XIII, il toponimo Pescia indica definitivamente un preciso insediamento urbano, lo stesso che noi oggi conosciamo. Precedentemente, tale toponimo designava un ampio territorio tra Lucca e Pistoia, solcato dai due torrenti omonimi: la Pescia maggiore e la Pescia minore, in quella che oggi è la parte occidentale della Valdinievole (figg. 1,2). In questo ambito territoriale, dal secolo X in poi, nella documentazione scritta compaiono alcune importanti istituzioni civili ed ecclesiastiche. Tra queste, qualcuna è da noi facilmente collocabile

Fig. 1 In basso a sinistra: Toscana Nord-occidentale con evidenziato l'abitato di Pescia rispetto a Firenze, Lucca e Pisa

Fig. 2 In basso a destra: la struttura demica del bacino del torrente Pescia di Pescia





sul territorio, sia per il persistere di una precisa toponomastica, sia per una indubbia continuità insediativa. Esse sono:

- a) la "curtis" di Pescia. Attestata nell'anno 944 a "Ceule" (oggi Celle), presso la chiesa di San Quirico sulla Pescia maggiore;
- b) la "plebs" di Santa Maria di Pescia (oggi la cattedrale), a. 951;
- c) il castello di Bareglia, di cui rimane intatto il toponimo, a. 1018.

Altre istituzioni o centri curtensi documentati «a Pescia», non sono altrettanto facilmente collocabili per l'indeterminatezza e l'ampiezza dello spazio territoriale indicato nelle fonti con il toponimo "Pescia". In modo particolare, la mia attenzione si pone sul castello - e non sul relativo borgo - nel cui distretto ritengo di poter collocare in senso politicamente e amministrativamente gerarchico:

- una corte regia (documentata nel 1164);

- la signoria "territoriale" del vescovo di Lucca (il vescovo è signore fin dal 1113);
- il comune rurale pesciatino (i cui consoli compaiono nel 1163).

Si suppone infatti che si sia formato un ambito distrettuale castellano, in ragione della forza di attrazione del castello medesimo, come nucleo abitativo compatto.

La tesi che in questa sede intendo sostenere affermerebbe che le tre suddette realtà istituzionali furono gerarchicamente e dinamicamente presenti nel medesimo ambito territoriale (regno, signore e comune), come dimostrerebbero appunto tre distinti edifici, giunti fino a noi accanto alla chiesa parrocchia di Santo Stefano. Tali edifici sarebbero (figg. 3,4,5):

- la torre gastaldile del vescovo;
- la "domus" della curia regia;
- il "palagio" comunale.

Fig. 3 In alto a sinistra: la città di Pescia con evidenziate le cerchie murarie che perimetrano il nucleo urbano originatosi attorno alla pieve di Santa Maria e quello sviluppatosi alle pendici del castello di Bareglia

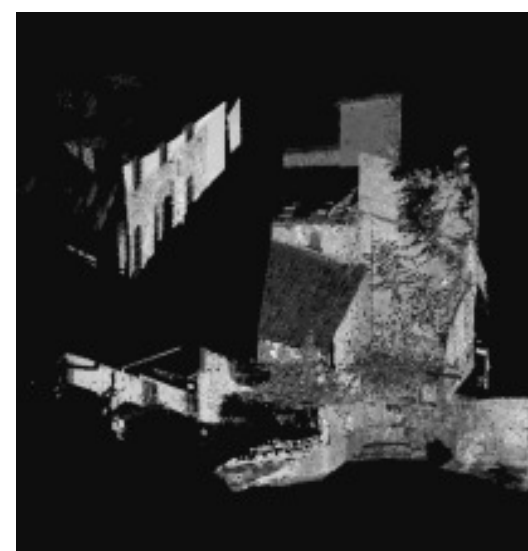


Fig. 4 In basso a sinistra: il primitivo borgo della Ferraia con evidenziate l'area in cui si collocano gli edifici delle principali istituzioni cittadine

Fig. 5 In basso al centro: l'area sulla quale insistono gli edifici delle primitive istituzioni cittadine

Fig. 6 In basso a destra: screenshot delle nuvole di punti raffiguranti gli edifici e le superfetazioni che oggi occupano l'area della originaria piazza civica

L'attuale campanile della chiesa di Santo Stefano, che è la chiesa del borgo formatosi dal castello pesciatino, ritengo che fosse l'antica torre gastaldile (fig. 8). Tale chiesa, documentata fin dalla metà del secolo XI, mi pare che possa essere assunta come elemento strutturale che ci permette di porre in un medesimo ambito territoriale le tre istituzioni politiche di cui dicevo. Infatti, attorno alla metà del secolo XI la redazione - indicata dalla data topica - della documentazione privata superstite appare infittirsi nei pressi della chiesa di Santo Stefano, mentre in precedenza i documenti locali appaiono rogati nel sovrastante castello. E' questa una testimonianza della vitalità del borgo

castellano e della importanza crescente di quegli uomini che poi formeranno il comune. In seguito, in epoca sveva, quando la curia regia di Pescia fa parte di una distrettuazione più ampia, retta da un conte e comprendente anche la Valdinievole intera, molti atti pubblici appaiono rogati o emanati proprio nella chiesa o nella canonica di Santo Stefano. Nel 1244, in epoca federiciana, tali atti sono emanati a Pescia da un vicario imperiale o dai suoi agenti che operano stando «*in domo curie imperialis de Pescia*».

A seguito di recenti campagne di rilievo, riteniamo di aver individuato l'edificio, la «*domus*», della curia regia nella parte centrale dell'attuale sacrestia - quella canonica - della

chiesa pesciatina di Santo Stefano.

(**) Campagne di rilievo urbano condotte sull'abitato di Pescia, in particolare in quel peculiare ambito caratterizzato dalla presenza della torre gastaldile, dalla chiesa del borgo, dal palazzo del Podestà e dalla *domus curie imperialis*, hanno permesso di individuare quello che al termine dell'XI secolo doveva essere il nucleo civile del nascente comune (fig. 5). Tra questi la torre è l'elemento certo, fermo sul territorio (fig. 8), nonostante che alterne vicissitudini storiche lo abbiano visto oggetto di successive ricostruzioni documentabili, oltre che dalle fonti letterarie, dall'analisi dei paramenti murari nei quali sono

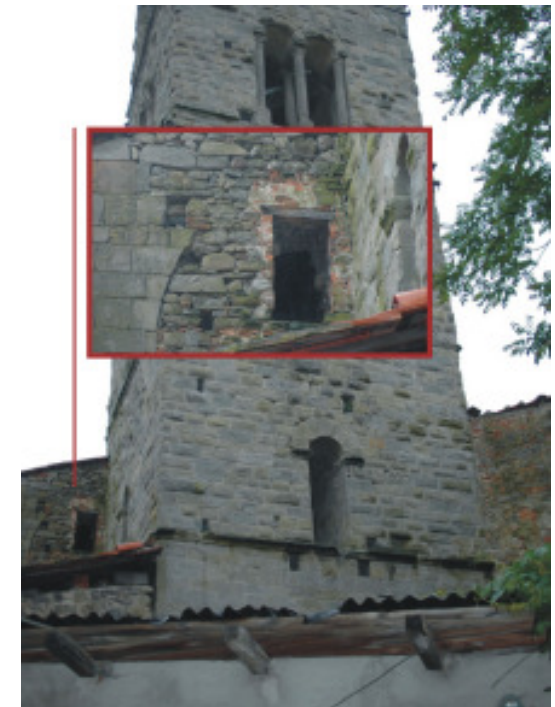
Fig. 7 A sinistra: prospetto orientale del palazzo del Podestà fronteggiante sulla piazza del Palagio



Fig. 8 Al centro: campanile della chiesa di Santo Stefano visto dalla piazza del Palagio



Fig. 9 A destra: particolare della parte absidale dell'odierna chiesa di Santo Stefano con evidenziata una bucatura circolare nell'originale apparecchiatura muraria - in seguito tamponata - riconducibile ad un probabile rosone appartenente al fronte della primitiva chiesa



riconoscibili unità stratigrafiche ascrivibili a epoche diverse¹.

La chiesa di Santo Stefano, nell'attuale configurazione planimetrica e topografica, è frutto di un ampliamento ascrivibile alla fine del XIV secolo e ad una serie di interventi che nel corso del Settecento e dell'Ottocento ne adeguarono gli stilemi al gusto del tempo. In assenza di studi più approfonditi non è possibile oggi individuare con certezza la primitiva struttura. A tale proposito Niccolò Poschi così scrive nelle sue memorie: «questa chiesa anticamente inclinava da levante a ponente ed il suo altar maggiore era dove oggi è la porta sotto l'organo, e dove è la sacrestia era aperta la strada che passava davanti alla chiesa e al campanile e faceva capo nel cimitero di detta chiesa. Questa via fu serrata con permissione del comune come appare per istrumento rogato da Ser Francesco Cecchi».² Il peculiare taglio di alcuni conci di pietra presenti nella muratura della parte absidale della attuale chiesa, in prossimità del lato settentrionale della torre, potrebbe richiamare pertanto l'alloggio circolare di un rosone oggi tamponato. Se così fosse è ipotizzabile, in attesa di ulteriori conferme, che quello fosse l'originario fronte della primitiva chiesa, antecedente, pertanto, sia alla torre che alla curia.

La documentazione edita circa il Palagio (palazzo del Podestà³, fig. 7) è in gran parte raccolta nel corpo degli studi realizzati da Pietro Ruschi in occasione del restauro dell'edificio diretto dal prof. Francesco Gurrieri. Da questi si evince che il Palagio si sviluppava su due piani, quello terreno a loggiato semiaperto nel

quale avevano luogo le adunanze pubbliche e quello superiore adibito in parte ad abitazione del podestà. L'ampliamento dell'edificio è ascrivibile del 1672.

L'edificio della curia è architettonicamente definito da una scatola muraria quadrangolare delimitata da pareti dal forte spessore e chiusa in sommità da una volta a crociera ogivale costolonata. L'accesso principale posto ad Est è sormontato da una monofora con archivolto e oculo centrale (figg. 17,18,19,20).

La curia, politicamente unificante i tre organismi di potere che avevano sede negli edifici limitrofi, è posta in aderenza al fianco settentrionale della torre e di questa condivide la struttura di elevazione (fig. 11).

Dall'analisi delle reciproche relazioni che le quattro costruzioni in analisi intrattengono tra loro, supportate da levate topografiche realizzate mediante stazione totale e laser scan, è stato possibile ipotizzare il primitivo assetto

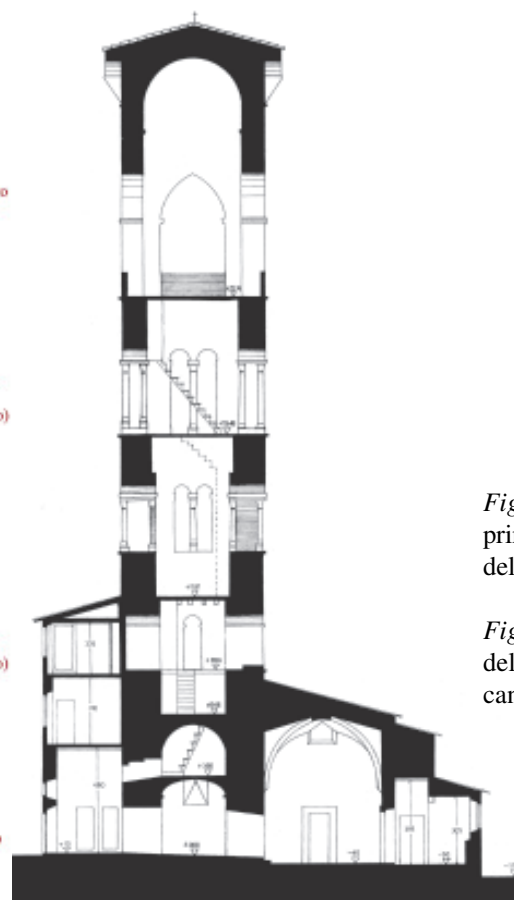
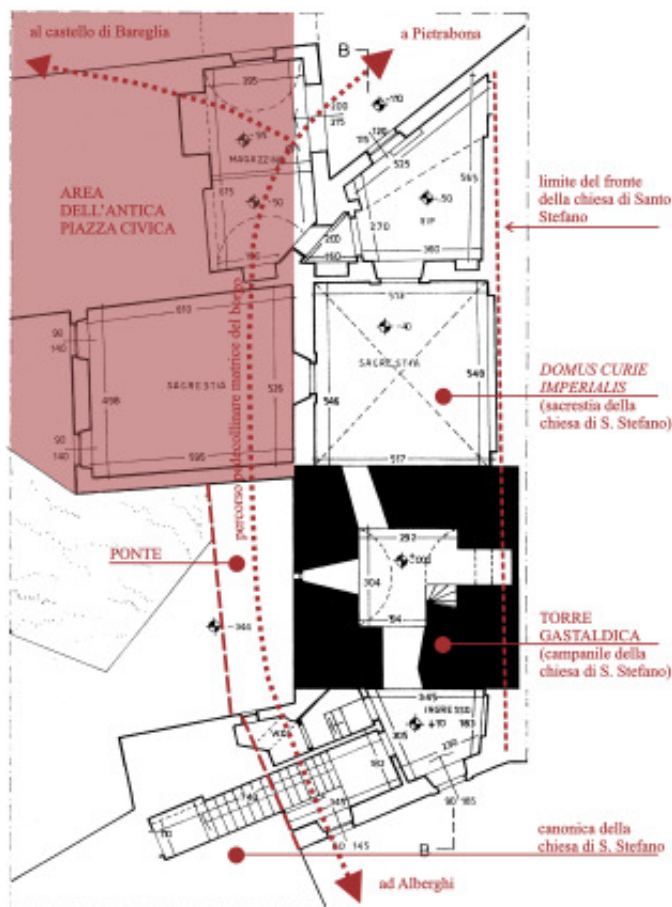


Fig. 10 A sinistra: ipotesi del primitivo impianto dell'area dell'antica piazza civica

Fig. 11 A destra: sezione BB dell'attuale campanile e della canonica

della parte meridionale (quella verso Lucca) del borgo del castello, oggi chiamato della “ferraia” (già oggetto di scavo da parte del prof. Marco Milanese).

In questo contesto assume importanza l'area compresa tra gli edifici stessi che si configura come uno spazio chiuso, una specie di piazza (la allora piazza civico-religiosa) sulla quale si aprivano gli accessi principali di tali strutture (fig. 10). Un ponte, i cui resti sono ancora ben visibili dal greto del rio di Santo Stefano,

consentiva di superare il corso d'acqua⁴ immettendo direttamente nella piazza (fig. 12,13,14,15,16).

Una fervente attività edificatoria deve aver interessato nei secoli questo ambito, che si è andato intasando mano a mano che gli edifici dirigevano altrove il loro fronte principale, tanto da averne fatto perdere le tracce. Dal XIV secolo, infatti, il centro della città accresciutasi lungo la direttrice verso la via cassia si sposta in prossimità dell'area in cui si teneva il mercato

settimanale, sui margini settentrionali della quale si attestarono, nel corso del Trecento, sia il palazzo del Vicario che la loggia del Comune.

NOTE

¹ Queste specifiche ricerche sono state svolte da alcuni collaboratori del prof. Marco Milanese diretti dal dott. Federico



Fig. 12 In alto a sinistra: planimetria con evidenziato il greto tombato del rio di Santo Stefano

Fig. 13 In alto a destra: particolare del greto del rio in corrispondenza di una opera murata

Figg. 14-15-16 In basso: resti del ponte sul percorso pedecollinare



Andreazzoli, che hanno partecipato alla campagna di rilievo del 2005).

² Cfr. PARIGINI F., *Memorie Istoriche della città di Pescia e i suoi contorni raccolte da Niccolò Poschi e divise in discorsi nel 1773 notabilmente accresciute e corrette da Francesco Parigini nel 1882*, manoscritto, Biblioteca Comunale di Pescia.

³ La magistratura podestarile è del 1255.

⁴ Il rio di Santo Stefano e il torrente di Bareglia costituivano rispettivamente il limite meridionale e quello occidentale del primitivo insediamento pesciatino. Ad oriente l'abitato era delimitato invece dal corso della Pescia di Pescia, mentre ad Ovest rimaneva confinato dalle pendici del colle di Bareglia.

Bibliografia essenziale

MERLO A., *La loggia nella città medievale. Genesi, rilievo e ricostruzione dei processi di trasformazione: l'esempio di Pescia*, Firenze 2001, pp. 49-58.

PESCAGLINI MONTI R., *Nobiltà e istituzioni cittadine ecclesiastiche in Valdinievole tra XI e XII secolo*, in C. Violante (a cura di), "Allucio da Pescia", Roma 1991, pp. 227-244.

PARIGINI F., *Memorie Istoriche della città di Pescia e i suoi contorni raccolte da Niccolò Poschi e divise in discorsi nel 1773 notabilmente accresciute e corrette da Francesco Parigini nel 1882*, manoscritto, Biblioteca Comunale di Pescia.

RUSCHI P., *Il Palagio, Palatium Potestatis*, in F. Gurrieri (a cura di), "Un Palagio per la città. Note e contributi sul palazzo del Podestà di Pescia in occasione del restauro del monumento e della sistemazione della gipsoteca Libero Andreotti", Pescia 1982, pp. 17-22.

SPICCIANI A., *Terre di Lucca. Saggi di Storia medioevale della Valdinievole*, Pisa 2004, pp. 63-91.

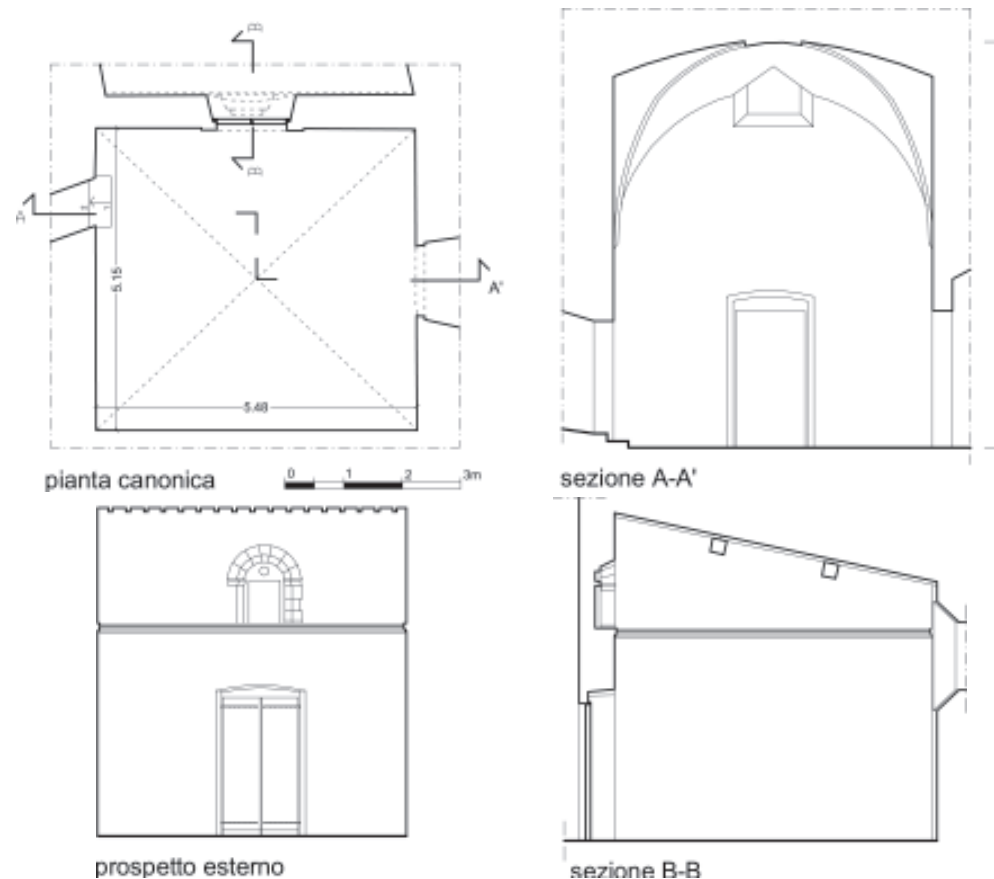


Fig. 17 In alto: rilievo geometrico della sacrestia della chiesa di Santo Stefano

Fig. 18-19-20 In basso da sinistra: la bucatura "a campana" che si innesta mediante un'unghia nella volta a crociera ogivale che copre il vano, la monofora presente sul prospetto principale e il particolare dei costoloni della volta stessa